

**L'agricoltura, la legalità** Inaugurato sul terreno gestito dalla coop «Al di là dei sogni»

# Un «hub» per i beni confiscati

**Oreste D'Onofrio**

SESSA AURUNCA. Un hub per lo sviluppo dei terreni confiscati e l'agricoltura sociale. È stato inaugurato ieri mattina a Maiano, frazione di Sessa Aurunca, sul bene confiscato «Alberto Varone», gestito dalla cooperativa «Al di là dei sogni», di cui è presidente Simmaco Perillo. Un luogo dove creare momenti di confronto, aiutare le start up del settore, strutturare reti collaborative e di economia sociale. L'evento fa parte del progetto «Rural Social Hub», coordinato da Antonio Esposito, che ha anche moderato l'incontro, che ha visto la presenza di numerosi rappresentanti istituzionali e degli studenti degli istituti Nifo di Sessa Aurunca, Sereni di Afragola e Fermi di Celliole.

L'hub è dedicato a Miro Kodelja, il suonatore di foglie, sopravvissuto al campo di concentramento di Dachau e a 40 anni di manicomio, di cui ha tracciato la vita Perillo che, tra l'altro, ha sottolineato: «Mi è rimasto impresso di Miro il suo saluto "buona vita". Dedicargli questo spazio, che vuole essere un ponte sul futuro, è far nostro questo saluto».

A tagliare il nastro don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera. «Nell'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco - ha detto Ciotti - ci siete anche voi. Anche qui e in Campania c'è una terra che grida. Ricordate che la terra ha un'anima e per ascoltarla ci vuole sensi-

bilità che, purtroppo in parte, è stata perduta. Voi qui, però, siete capaci di accogliere questo grido. È il grido della terra, ma anche delle persone che cercano la dignità». E ancora: «A voi ragazzi auguro di essere capaci di riempire la vita di vita, di senso e di significato. Dobbiamo vivere non lasciarci vivere da quello che ci impoverisce, dall'ipocrisia. In una società più giusta e corresponsabile, la camorra e la corruzione non troverebbero posto. C'è una società fragile, per cui su alcuni temi scottanti c'è il silenzio». Ciotti ha sottolineato che «bisogna cogliere le positività con la stessa

spinta di don Pepe Diana; lottare per la giustizia sociale, la legalità, cominciando dalla quotidianità. Liberarsi dalle mafie significa riscattare la bellezza, a partire dai beni confiscati che sono beni comuni. Proprio qui si compiono segni di speranza. Ricordate che il lavoro non dà solo reddito ma dignità alla persona».

Interessante il dibattito tra don Luigi e gli studenti che ne hanno apprezzato molto il coraggio. Seguiti con attenzione anche gli interventi di Antonio Iodice, presidente istituto di studi politici «San Pio V» di Roma, Giuliano Ciano, presidente consorzio «Nuova cooperazione organizzata», Giovanni Solino, referente coordinamento provinciale di Libera di Caserta, Valerio Taglione, coordinatore comitato Don Pepe Diana, Silvio Sasso, sindaco di Sessa Aurunca e don Lorenzo Langella.

A conclusione della manifestazione è stato presentato il volume di Antonio Esposito: «Il bene liberato. Riutilizzo degli immobili confiscati alle mafie. Possibilità di sviluppo e contorsioni di legalità. Il caso Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento si inquadra nel progetto coordinato da Antonio Esposito

**Il nastro**  
È stato tagliato da don Ciotti di Libera: «Ricordate che la terra ha un'anima»



Peso: 35%



**Il dibattito** Molto interessante quello tra don Ciotti e gli studenti presenti



Peso: 35%